

Roberto Monteforte

**CITTÀ DEL VATICANO** Siamo agli sgoccioli. Il 5 febbraio George Bush presenterà all'Onu le prove segrete contro il regime di Saddam, quali e quante armi il rais di Baghdad terrebbe nascoste. Da quel momento la possibilità di un attacco «preventivo» si farà più concreta. Ma le diplomazie sono al lavoro, in particolare quella vaticana, per evitare che la situazione precipiti. E qualcosa di concreto potrebbe essere tentato. Lo conferma mons. Jean Louis Tauran, il ministro degli Esteri della Santa Sede.

«Vi è la possibilità di una missione di pace a Baghdad» ha affermato ieri, il sottosegretario di Stato e tra i più vicini collaboratori del Papa, rispondendo ai giornalisti a margine del convegno organizzato a Roma dall'Avsi nella sede dell'Istituto Latino Americano. Ma il capo della diplomazia vaticana ha voluto immediatamente chiarire che si tratta solo di «una possibilità» e «non di un progetto». «Penso che nei prossimi giorni qualcosa di concreto potrebbe avvenire. Ma per ora non c'è nulla» ha affermato. Molto probabilmente i tempi non sono ancora maturi per interventi di questo tipo. L'attacco non è stato ancora fissato e ci sono ancora margini di speranza. La diplomazia vaticana è al lavoro e così come avvenne nel 1991, come extrema ratio per scongiurare il conflitto, inviati personali del Papa potrebbero consegnare un appello di pace a tutti i contendenti, a Saddam Hussein e a Bush.

Alla forza morale della preghiera e della persuasione, la diplomazia vaticana aggiunge la saggezza di chi guarda ai processi di lungo periodo e invita a riflettere sulle conseguenze della guerra. Con il passare dei giorni la linea vaticana si è delineata con maggiore chiarezza.

Il primo no, che ieri Tauran ha confermato, è alla teoria della «guerra preventiva». «Non rientra affatto nei canoni della guerra giusta nemmeno se questa venisse autorizzata da un voto dell'Onu» ha ribadito. Troppo gravi sarebbero le conseguenze umanitarie. Il Vaticano non ha dubbi su come considerare l'attacco contro Bagdad voluto da Bush e oramai definito quasi al dettaglio. Sono ragioni spiegate in modo approfondito dal-

“ Monsignor Tauran ministro degli Esteri della Santa Sede: nei prossimi giorni qualcosa di concreto potrebbe avvenire. È solo una possibilità ”



Per la Chiesa l'attacco preventivo all'Iraq non rientra affatto nei canoni della guerra giusta nemmeno se questa venisse autorizzata da un voto dell'Onu

# Il Vaticano pronto a un'azione drammatica

Non si esclude l'invio di una missione di pace a Baghdad e Washington: il conflitto va scongiurato

l'autorevole rivista dei gesuiti *La Civiltà Cattolica*, che dedica a questo tema il suo editoriale del 18 gennaio dal titolo «No alla guerra preventiva contro l'Iraq».

L'altro punto fermo è il ruolo dell'Onu, che viene ribadito e difeso dalla diplomazia vaticana. «Nulla può essere deciso al di fuori o contro le Nazioni Unite» affermava l'arcivesco-

vo Renato Martino.

Ma per giustificare moralmente l'attacco non basta neanche un pronunciamento del Consiglio di Sicurezza del Palazzo di Vetro.

«Esistono certo i capitoli 6 e 7 delle Nazioni Unite che prevedono questo tipo di operazioni. Quindi dal punto di vista del diritto -ha spiegato monsignor Jean Louis Tauran- sussi-

## Famiglia Cristiana

### Un referendum per scegliere fra Giovanni Paolo II e Bush

«Col Papa? Con Bush?». Sono invitati a prendere posizione i lettori di *Famiglia Cristiana*, il popolare settimanale cattolico. Un vero e proprio referendum è stato lanciato nell'ultimo numero, con tanto di scheda e spazio per esprimere la preferenza ed editoriale del direttore per spiegare le ragioni dell'iniziativa. «Guerra all'Iraq. Tu da che parti stai?» è il titolo che sovrasta la scheda che è divisa a metà. Le due opzioni hanno anche una breve nota informativa. Chi sceglie il Papa vota le ragioni del «no al conflitto» espresse più volte dal pontefice. Chi sceglie Bush, invece, sottoscrive le sue ragioni che sono riassunte nella scheda. Su questo sono chiamati ad esprimersi gli oltre un milione di lettori. Potranno votare a partire dalle ore 9.00 di giovedì 30 gennaio fino alle ore 24.00 di domenica 2 febbraio attraverso le seguenti modalità: il Numero Verde 800315042, il Sito Internet [www.famigliacristiana.it](http://www.famigliacristiana.it) dove è possibile partecipare a un forum online, oppure potranno inviare Fax ai numeri 02-48.07.27.30/1/2 inviando un foglio bianco con la risposta scelta (es. «Con Bush» oppure «con il Papa»). I risultati del referendum saranno pubblicati su *Famiglia Cristiana* in edicola il 5 febbraio.

FAMIGLIA CRISTIANA REFERENDUM GUERRA ALL'IRAK

COL PAPA? CON BUSH?



## Appello dei vescovi della Toscana contro l'intervento

I vescovi toscani esprimono «un chiaro, preoccupato e deciso no alla guerra, di fronte agli avanzati preparativi e al dispiegamento di forze in atto, con la prospettiva di azioni militari che potrebbero svilupparsi anche ignorando o forzando le norme del diritto internazionale». In un messaggio che sarà letto in tutte le chiese della regione prendono posizione a fianco del Papa contro ogni ipotesi di «guerra preventiva». Al Parlamento e al Governo italiani chiedono «di confrontarsi con responsabilità e coraggio con gli accorati appelli alla pace del Santo Padre Giovanni Paolo II volti a promuovere il dialogo, la mediazione e la riconciliazione tra le parti in conflitto», a «scongiurare guerre sempre inutili e con dannosissimi effetti sulle popolazioni inermi». I vescovi invitano anche «tutte le comunità ecclesiali e ogni cristiano, insieme con tutti gli uomini e le donne di buona volontà a coltivare e diffondere pensieri e gesti di pace» e «a manifestare con franchezza a Parlamento e Governo il profondo desiderio di pace, di giustizia e di democrazia».

sterebbe legalità. Tuttavia non bisogna dimenticare che la legalità è una cosa e le conseguenze morali e umanitarie un'altra». Secondo l'arcivescovo francese, occorre fare di tutto per evitare l'ipotesi di attacco. «Non bisogna mai, mai, arrendersi all'inevitabilità di una guerra» ha sottolineato citando poi una frase di Eugenio Pacelli pronunciata nel 1939: «In questi giorni mi è venuto in mente ciò che Pio XII disse alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale: nulla è perso con la pace e tutto è perso con la guerra». È la posizione espressa anche dai vescovi italiani a conclusione del loro Consiglio episcopale permanente.

Vi è poi la forza persuasiva che può giocare l'Europa. Oggi divisa, ma su cui la Santa Sede conta molto.

Ma vi è pure l'appello pragmatico al buon senso. L'invito a ri-

flettere sulle conseguenze dell'attacco, a misurare con maggiore attenzione i pro e i contro dell'intervento contro l'Iraq. «Una guerra non è solo ingiusta ma, soprattutto, inutile». È il pensiero, espresso in un colloquio con i giornalisti dal segretario di Stato Vaticano, cardinale Angelo Sodano che confida ancora in un «saggio ripensamento» di chi pare determinato a dare corso alle armi in Iraq. L'alto prelato taglia corto sul carattere «preventivo» o meno dell'intervento. Non perché la cosa non abbia un valore, ma perché non pare essere al momento una discussione efficace. Quello di cui è convinto è che «non si tratta di una guerra difensiva». E mira al concreto per convincere i suoi interlocutori. «Noi stiamo cercando attraverso "iniziative diplomatiche" ed "interventi magisteriali" di far riflettere Gran Bretagna e Stati che hanno in mano le chiavi della situazione, non tanto di discutere sul problema se sia una guerra giusta o ingiusta, morale o immorale. Cerchiamo di far riflettere solo su un punto: ne vale la pena?». Vale davvero la pena «irritare questo miliardo di islamiche che, forse - osserva - non sono così uniti (ci sono molti Islam) ma che, come i vescovi, sono uniti da "affectus collegialis"?». «Vogliamo dire all'America: vi conviene? Non avrete, dopo la guerra, decenni di ostilità del mondo islamico? Per questo - conclude - bisogna insistere sulla convenienza».

C'è ancora tempo per riflettere. La materia non manca.

# la Toscana cresce con le aree rurali

Il programma europeo Leader Plus della Regione Toscana mette a disposizione **31 milioni di euro di contributi** per sostenere nei comuni rurali i progetti di enti pubblici, associazioni no profit, imprese agricole, artigiane, industriali, turistiche, commerciali e dei servizi.

Leader Plus offre incentivi per rendere più competitivi prodotti e servizi, valorizzare le risorse naturali e culturali, promuovere iniziative che migliorino l'ambiente e la qualità della vita e sviluppino le attività economiche, con nuove imprese e opportunità di lavoro.

Ulteriori informazioni su internet o chiamando il numero verde.



è il momento di investire



**LEADER PLUS**  
programma di iniziativa comunitaria  
a sostegno della Toscana rurale

[www.rete.toscana.it/sett/agric](http://www.rete.toscana.it/sett/agric)  
numero verde 800 860 070  
(attivo: lun-mer-ven 9,00-18,00; mar-gio 9,00-13,30)



REGIONE TOSCANA



REPUBBLICA ITALIANA



UNIONE EUROPEA